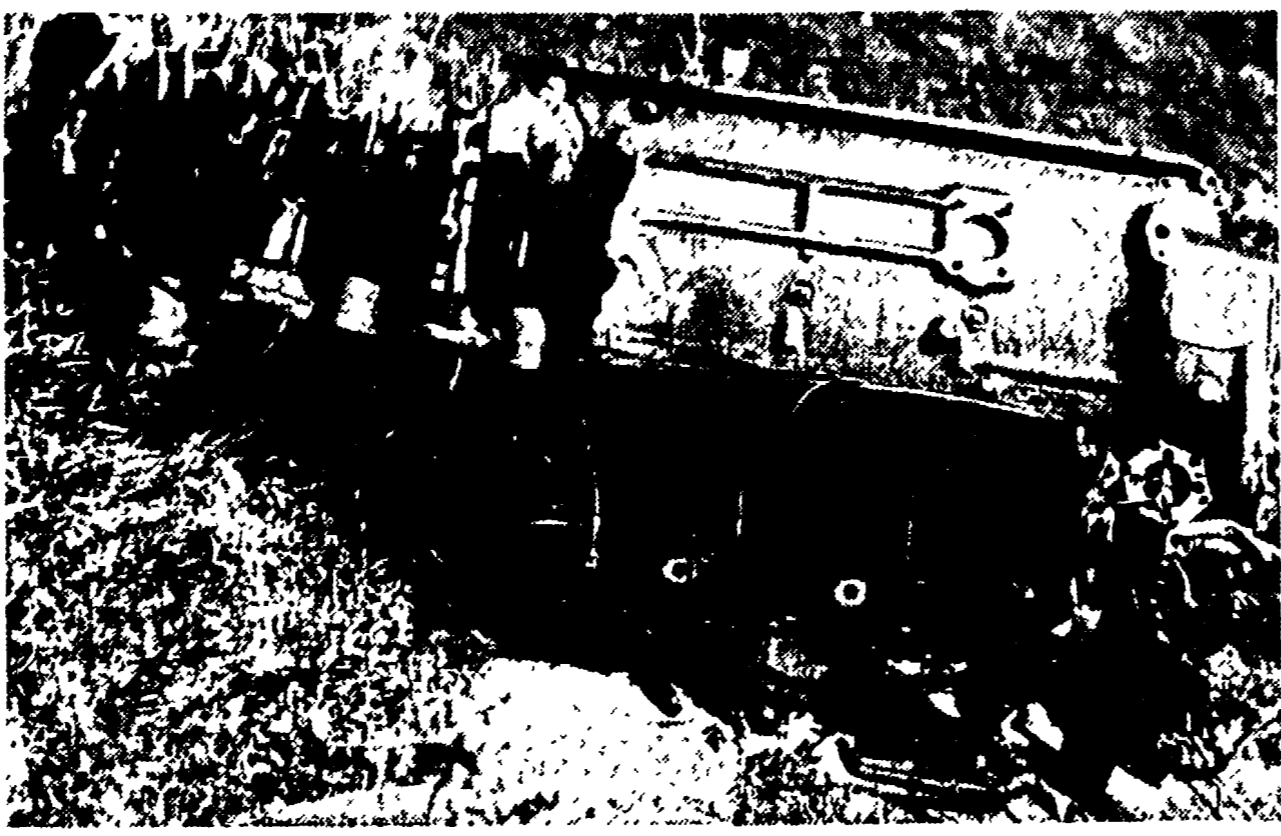


Sorprendente sentenza assolveria del Tribunale di Livorno

# Nessuno è responsabile

## per il disastro dell'Elba: 11 persone vi perirono

**Accolta, in sostanza, la tesi della « fatalità » sostenuta a suo tempo da Andreotti in risposta ad una interpellanza parlamentare sulle responsabilità della « Itavia »**



I rottami dell'aereo caduto all'Elba.

**Dal nostro inviato**

LIVORNO, 27.

Il Tribunale di Livorno con una sorprendente sentenza ha assolto per non aver commesso il fatto i quattro imputati per la sciagura aerea dell'Elba in cui persero la vita undici persone, tra cui Maria Grazia Candeloro, allieva hostess, figlia dello storico prof. Giorgio Candeloro, e la hostess Giovanna Pertuso, nipote dell'ex sindaco di Genova. Nessuno, quindi, è responsabile del fatto che un aereo dell'« Itavia » è andato a schiantarsi contro il monte Capanne, durante un normalemale volo di linea l'ottobre del '60. Fu la tesi di Andreotti, questa. Il ministro, rispondendo all'epoca a una interrogazione parlamentare sulla archiviazione della inchiesta amministrativa sulla sciagura, affermò che essa era da attribuirsi a fatalità, o al più a una nuvola carica di elettricità che non aveva fatto funzionare gli apparecchi di bordo.

Il presidente inoltre con una apposita ordinanza, ha disposto il sequestro penale degli aerei e delle apparecchiature dell'« Itavia » a tutela dei diritti civili sui beni della compagnia, fino alla concorrenza di duecento milioni.

E' stata, quella di oggi, l'udienza — la ventesima per un totale di 80 ore — più breve: un'ora e 40 minuti il tempo per decidere la sorte degli imputati.

Dopo una breve replica, in apertura di udienza, dell'avvocato Porru del collegio di difesa, il Tribunale (presidente dottor Occhini, giudici a latere Girolami e Scarcella, PM dottor Costanzo, cancelliere Ghisari) alle 9,50 si è ritirato in camera di consiglio.

Alle 11,30 il presidente ha letto il dispositivo della sentenza con il quale ha mandato assolto da tutti i reati loro ascritti Luigi Petrosini, amministratore delegato dell'« Itavia », Renato Panini, incaricato dell'organizzazione tecnica — amministrativa della compagnia, Renato Abbratia, ex direttore generale della aviazione civile, nominato recentemente presidente del Registro aeronautico — a questo proposito gli on. Ingrao, Boldrin e d'Alessio hanno presentato in Parlamento un'interrogazione — Riccardo Rubbiani Piva, ex direttore dell'aeroporto dell'Urbe.

Dal banco degli imputati e da quello della difesa si è levato un sommesso mormorio, come per una forte sorpresa. Gli imputati, ascoltato il dispositivo della sentenza, si sono abbracciati fra loro, complimentandosi poi con i difensori.

E' finito, così, questo processo che si trascina da 2 dicembre dello scorso anno in una serie di contraddizioni e colpi di scena nel corso di udienze spesso drammatiche dalle quali è emerso in maniera evidente come sia sovente affidata al caso la vita di chi si serve di certe linee aeree e come siano tenute in scarsa considerazione le esigenze di sicurezza dei voli. Le previsioni voltevano che l'intera sentenza fosse molto più lunga: si parlava di almeno cinque-dieci ore. Invece, dopo un'ora e quaranta, i giudici rientravano in aula.

Il Tribunale, assolvendo i quattro imputati, ha accolto interamente la tesi della difesa, secondo la quale le cause della sciagura aerea debbono essere ricercate nelle cattive condizioni del tempo e nel destino, non prendendo in minima considerazione l'inefficiente organizzazione della compagnia. Per la sentenza emessa in maniera evidente come sia sovente affidata al caso la vita di chi si serve di certe linee aeree e come siano tenute in scarsa considerazione le esigenze di sicurezza dei voli. Le previsioni voltevano che l'intera sentenza fosse molto più lunga: si parlava di almeno cinque-dieci ore. Invece, dopo un'ora e quaranta, i giudici rientravano in aula.

Molto probabilmente, anche se non è stato annunciato ufficialmente, sia il PM che la parte civile, interporranno appello alla sentenza. A Genova è già istituito un procedimento civile per il risarcimento dei danni contro l'« Itavia ».

**Giorgio Sgherri**

**Rio de Janeiro**

## Fulmine sulla polveriera: 12 morti

RIO DE JANEIRO, 27. Dodici persone sono morte ed altre trenta sono rimaste ferite in una violenta esplosione di un deposito di dinamite. Lo scoppio è stato provocato da un fulmine che è caduto proprio sulla polveriera. Non è escluso che il numero delle vittime possa aumentare. Infatti, squadre di soccorso stanno scavando tra le macerie per accertare se sotto non vi siano altri morti.

La sciagura è avvenuta ad una estremità del tunnel che, passando sotto il monte Corcovado, unirà i due « bracci » di Rio de Janeiro. Durante lo stesso temporale un altro fulmine si è abbattuto nelle vicinanze del posto dove è accenduta la sciagura uccidendo una ragazza di 17 anni. Il tunnel è ancora in costruzione. Sarà lunga 700 metri e la dinamite esplosiva serve appunto ai lavori. Non appena avuta la notizia della sciagura, le autorità hanno inviato sul posto numerose ambulanze per trasportare i feriti negli ospedali più vicini. Sette dei feriti sono gravissimi.

**Tragico errore**

## Contraerea americana abbatte aereo USA

CAMP PENDLETON, 27. Un caccia a reazione della marina americana è stato abbattuto dalla contraerea del suo paese apparentemente per un fatale errore. Il pilota dell'aereo pare che avesse perso l'orientamento uscendo dalla rotta prestabilita.

Il tenente Larry Cooper di 25 anni, che pilotava il reattore, era decollato dalla portaerei Midway ed era passato nel cielo di un poligono missilistico pochi istanti prima di un aereo-bersaglio. Una missile lanciato da terra ha colpito l'aereo in pieno abbattendolo. Il pilota è morto sul colpo.

E' stata immediatamente aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità del fatale errore. Per ora, escluso il fatto che il pilota stava navigando fuori rotta, non è emerso alcun fatto che possa farne piena luce sull'episodio. Il tenente Cooper stava prendendo parte a manovre anfibie al largo delle coste meridionali della California. Può essere che il pilota sia stato tradito dal mancato funzionamento di alcuni strumenti di bordo.

**Ieri niente processo**

## Giudici malati: Sanità rinviata

Il processo per le irregolarità amministrative che si sarebbero verificate nella gestione dell'Istituto Superiore di Sanità è stato rinviato perché il presidente dell'ottava sezione del Tribunale, dottor Rocco Ciaia, e il pubblico ministero Ricciarli, sono stati colpiti dall'astenia e non si son potuti presentare all'udienza di ieri mattina.

Il ministro dei Trasporti Jervolino, che avrebbe dovuto deporre proprio all'udienza di ieri, non ha potuto così rendere la propria testimonianza. Il processo è stato rinviato al 4 marzo prossimo. Soltanto allora la Corte deciderà quando si dovrà presentare di nuovo il ministro per la testimonianza.

La decisione di rinviare il processo è stata presa non appena si è avuta la notizia che l'astenia aveva colpito il presidente.

Intanto si è appreso che il 4 marzo, quando appunto ci sarà la prossima udienza, i difensori degli imputati solleveranno la preannunciata eccezione sull'istruttoria dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale sul rito sommario.

**Fermato il fidanzato**

## Ragazza calabrese uccisa in Svizzera

LUCERNA, 27. Il corpo di una giovane donna italiana è stato rinvenuto oggi dalla polizia nelle acque di un canale. E' stata identificata per Della Trolta, di 23 anni, da Fuscaldò in provincia di Cosenza. La Trolta era scomparsa otto giorni fa.

Il canale dove è stata rinvenuta cadavere si trova nelle vicinanze del villaggio di Emmenweid. Tutte le ricerche effettuate dalla polizia per rintracciare la ragazza dopo la sua scomparsa erano risultate vane. Poi, dopo aver interrogato a lungo il fidanzato della Trolta, la polizia ha trovato il corpo della giovane nel canale.

Sull'identità del fidanzato della giovane morta è mantenuto il più stretto riserbo: si sa soltanto che è un operaio italiano proveniente da Padova. D'altra parte, ancora non sono state accertate le cause del decesso di Della Trolta. Il riconoscimento del cadavere è stato fatto dal fratello della giovane. Si è appreso che il fidanzato della vittima sarebbe stato arrestato in stato di fermo dalla polizia.

**IERI  
OGGI  
DOMANI**

**L'ultima di Stanlio**

HOLLYWOOD — Dick Van Dyke, stella della televisione americana, ha detto che chiamerà Stanlio, Stanlio, è rimasto fedele a se stesso fino alla fine. Pochi istanti prima di morire ha tentato di far ridere la sua infermiera.

**Cartucce a milioni**

GINEVRA — In Svizzera l'istruttoria del tiro a segno è obbligatoria. Lo scorso anno è costata alla Confederazione più di 77 milioni di lire. Gli svizzeri, poi, hanno consumato nel 1964 centomila cartucce a tiro a segno, cioè che rappresenta una media di 136 colpi per ogni tiratore.

**Vecchietto terribile**

SAINT-GAUDENS — Leon Dulac, il terribile settuagenario di Ardèche, che prima di morire ha minato la sua casa perché la moglie e i figli l'avevano abbandonato, continua nella sua vendetta postuma. Prima due quindici, che erano andati nella casa dopo la morte del vecchio per fare l'inventario dei beni, sono sinistrali feriti da un'esplosione che il preso in pieno. In questi giorni poi, una squadra di artiglieri si è messa al lavoro per disinnescare le mine. Quando sono arrivati al primo piano, c'è stata un'altra esplosione. Fortunatamente, questa volta non ci sono stati feriti.

**Colombi defraudati**

VENEZIA — I colombi di piazza San Marco sono stati defraudati per tre giorni consecutivi di una parte del beccame loro destinato. Il fatto è stato segnalato alle autorità doganali di Venezia, che prevedono di tettonaggio dei piccioni. E' stato appurato poi che, per una « non oculata previsione della spesa di protezione », era stato necessario ridurre a nove i dodici chili della razione giornaliera elargita ai colombi.

**Vi conforterà il 237900**

PRAGA — Per chi è triste a causa di difficoltà familiari, di contrasti sul lavoro, di problemi di studio, la Praga funziona una linea telefonica confidenziale. Basta fornire il numero 237900 e si può rispondergli qualunque sia l'ora. Il servizio è pronto a dare il suo aiuto.

## Un altro nodo al pettine

# Regaleremo al Vaticano 40 miliardi di « cedolare »?

**Un'interpellanza del PCI alla Camera - La lunga storia d'una scandalosa evasione fiscale**

In una Interpellanza al presidente del Consiglio il compagno Bussetto, Ingrao, Giorgio Amendola, Raffelli e Rucellai chiedono — come è potuto avvenire che, in violazione della legge che ha istituito la ritenuta d'acconto o imposta sui redditi distribuiti dalle società, enti dipendenti della Santa Sede non abbiano fino ad oggi pagato la imposta per un ammontare di 40 miliardi. I firmatari richiamano l'attenzione dell'onorevole Moro sul comportamento degli organi di governo e dei suoi rappresentanti che hanno concesso l'esenzione fiscale con una semplice circolare del ministro delle Finanze e, dopo aver concordato con il Vaticano la violazione della legge, non hanno persino progettato la riforma mediante un apposito disegno di legge sul quale deve pronunciarsi la Commissione d'inchiesta della Camera. Gli interpellati chiedono infine al presidente del Consiglio — che cosa intenda fare per assoggettare a regolare tassazione i titoli azionari illegittimamente censurati, per impedire che si produca un danno all'erario e per evitare inoltre che questo inammissibile stato di fatto possa incoraggiare larghe evasioni dalla imposizione cedolare.

L'iniziativa dei deputati comunisti solleva un problema che ha già avuto ampia risonanza nell'opinione pubblica e

che è destinato a giocare una parte non secondaria nella stessa vicenda della crisi governativa. Siamo in effetti di fronte a una frode scandalosa consumata dalla Santa Sede e dai governi d'c. e di centro sinistra in base ad un rete di contivenze che uniscono l'autorità dell'Istituto parlamentare e aprono la porta a inammissibili prevaricazioni dell'Esecutivo. Il retroscena dello scandalo è allarmante. A partire dalla approvazione della legge 1745 sulla « cedolare », avvenuta durante il primo governo di centro sinistra presieduto da Fanfani, il Vaticano punta i piedi e dichiara aperta ostilità al progetto di legge che impone la tassazione dei suoi titoli azionari circolanti in Italia. Il deputato d.c. Zugno fonde in testa d'ariste: propone alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera l'approvazione di un articolo che esenta il Vaticano dal pagamento dell'imposta. La proposta è respinta. La legge entra in vigore il 29 dicembre 1962.

Comincia allora tra le quinte una sfrontata operazione di aggiramento che ha per protagonista la Segreteria di Stato vaticana. Questa avvia una fitta corrispondenza con l'ambasciatore italiano Milgore: chiama in causa alcune leggi fasciste, i quali — accettazioni — socialisti me concordatarie, ricatta il governo prospettando la possibilità di vendere i titoli vaticani in Italia e investire all'estero. Caduto Fanfani, il Vaticano ottiene soddisfazione. Il ministro delle Finanze del gabinetto Leone, Martinielli, dimette l'incircolaro che accoglie fedelmente le richieste della Santa Sede. Il governo regala al Vaticano decine di miliardi, mentre imposta la sua politica congiunturale e chiede ulteriori sacrifici agli operai. Posti di fronte a questa flagrantissima violazione della legge i rappresentanti socialisti nel governo Moro hanno finora rifiutato di accettarne la ratifica. Moro invece ne sollecita l'approvazione da parte del Parlamento.

Ora l'interpellanza comunista riapre tutta la questione investendo il Parlamento e il paese. La posizione di Moro, non è comoda. La maggioranza è divisa e avverte la difficoltà di un lavoro di legge che potrebbe costituire un precedente di estrema gravità permettendo la esportazione di titoli in Vaticano, sottratti ad ogni tassazione. Anche questo ultimo caso richiede dunque una « chiarificazione », alla quale non sappiamo ancora attraverso quali abilità manovre di Moro e socialisti — socialisti — appella allo « spirito » delle norme si potrà sfuggire.

# GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

## VINCE UN'AUTO FIAT

Estrazione dei vincenti per la settimana dall'11 al 17 febbraio '65 (Schede con sigla B)

- B 1 FIAT 850 - Mattia Tosoni - Via Oslavia, 69 - SESTO SAN GIOVANNI
- B 2 FIAT 850 - Ferrari Otello - Via Isonzo, 77 - ANCONA
- B 3 FIAT 1800 - Francesco Salvatori - ZONE (Lucca)
- B 4 FIAT 500 - Bruno Albano, Via Catania, 308 - MESSINA
- B 5 FIAT 500 - Giovanni Campo - Via Monte Falco, 15 - ROMA
- B 6 FIAT 1300 - Claudio Ferrando - Via Sanguineti - CAIRO MONTENOTTE

# GRANDE CONCORSO DEL LETTORE

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

Partecipate anche voi al grande concorso che il nostro giornale, con altri importanti quotidiani italiani, ha indetto, ponendo in palio un'auto Fiat ogni giorno. Le norme del concorso sono quanto mai semplici.

- Inviate ogni stesso al « Concorso del Lettore » presso il nostro giornale il tagliando di partecipazione. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla Legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se il nostro giornale sarà tra gli estratti, il nostro unico Concorso del Lettore sorteggerà il nome del fortunato che avrà in premio un'auto Fiat.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- I nomi dei vincitori saranno pubblicati su tutti i giornali.

Inviate oggi stesso al « Grande Concorso del Lettore » il tagliando pubblicato in alto, nella seconda pagina del nostro giornale.

Una trasmissione che i nostri connazionali ascoltano in tutta Europa

# Attraverso Radio Praga un legame fra i lavoratori emigrati e l'Italia

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA, 27. Quando i dirigenti delle emmissioni in lingua italiana di Radio Praga, che da un anno e mezzo fa, di istituire una speciale trasmissione per i nostri emigrati all'estero fanno tutto il possibile per un successo così grande. Né tanto meno, di diventare, oltre che ai amici di decine di migliaia di lavoratori del nostro paese costretti a vivere all'estero, l'habituato di una irriducibile polemica internazionale.

L'iniziativa è nata nell'aprile del '63 sollecitata dalle lettere di italiani residenti in Germania e in Svizzera, che chiedevano maggiore attenzione ai problemi degli emigrati. Da allora la posta della trasmissione ha registrato la cifra record di ventiduemila lettere in un anno, quasi duemila al mese.

La sede di Radio Praga, messa in onda ogni giorno dalle 13 alle 14 e la domenica anche dalle 8 alle 9, contiene notizie, informazioni sulle norme sindacali e legislative che proteggono il lavoro degli emigrati, risposte a richieste, problemi, problemi, e che talora, opportunamente, con buona pace delle autorità dei paesi ospitanti, incita alla rivendicazione, alla organizzazione, alla resistenza ai soprusi.

La seconda grande novità emersa dal punto di vista umano, più importante forse della prima: si tratta di una serie di messaggi di « cartoline private » inviate dagli emigrati alle famiglie lontane. A volte si tratta solo di un ricordo, espresso con una semplice « Comunità chiede a Radio Praga di trasmettere il messaggio o la canzone preferita circa due mesi prima del giorno esatto ». A volte, invece, perfino a incidere personalmente un nastro e lo invia alla redazione. Poi, ricreata la conferma che la trasmissione avverrà nel giorno richiesto, si incarica direttamente di rombare l'appuntamento con la propria famiglia lontana.

Il successo che il programma ha avuto fra i nostri connazionali all'estero è sta-

to immediato. La valanga di lettere ha cominciato subito ad arrivare dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio, dall'Ungheria, dall'Inghilterra, dal Lussemburgo, perfino dalla Svezia.

Radio Praga è divenuta un interlocutore sollecito che rispondeva, con tutta l'autorità di una stazione ufficiale che parla, per di più, da un paese socialista, ai problemi di quelli che non sono né comunisti né socialisti.

E' un giornale tedesco, il « Deutsche Zeitung », che è in grado di trasmettere di questi aspetti.

**Albaretto (Parma)**

## Il sindaco preferisce fare il bidello

Il sindaco di Albaretto, Marco Botti, un comune della montagna parmense, ha vinto il concorso per un posto di bidello nelle scuole medie locali ed assumerà tra un mese il nuovo incarico.

Marco Botti, che è anche cavaliere ed ha 46 anni, percepisce, a titolo di indennità di carica, 40 mila lire al mese; con questa somma deve provvedere al mantenimento della moglie, dei sette figli e dei propri genitori.

Il sindaco ha detto che accetterà senz'altro l'incarico. « Anche perché il compenso che percepisco per ricoprire la carica di primo cittadino è a volte appena sufficiente a coprire le spese ». Se in seguito alla assunzione del posto di bidello — ha aggiunto il Botti — la popolazione riterrà che lo debba rassegnare le dimissioni, sono senz'altro disposto a lasciare la carica di primo cittadino.

puntamenti con l'Italia. Quando vedete un lavoratore italiano, scrive il giornale, che si affretta a finire il lavoro, di solito è perché ha fatto un accuratamente prima di uscire, potete essere sicuri che sta preparando a correre presenzialmente a casa. In realtà, solo con un gruppo di amici che per l'occasione hanno comprato una bottiglia. Aspettando la trasmissione dei loro saluti a casa da Radio Praga e vogliono essere sicuri di non arrivare in ritardo all'appuntamento con gli amici.

Ma le osservazioni della stampa tedesca non si fermano qui. Poco dopo l'inizio dell'emissione, che è diretta da un emigrato, si sono delineati i primi segni di allarme: Radio Praga sembra i lavoratori italiani, cerca di creare un'atmosfera di profeta malcontento. Perfino la televisione della Repubblica tedesca ha dedicato alla questione una trasmissione di mezz'ora, tentando addirittura una piccola, meschina provocazione.

Qualche magistrato di buona volontà ha tentato di aprire cartelli quindici o diciannove di opporre alla continuazione delle trasmissioni, ma senza successo. Lo Stato cecoslovacco ha il diritto di fare le emissioni radio che vuole, e di dedicarle a chi vuole. Non esiste in Germania un'emissione generale di Radio Essen dichiarata Testate scorsa. « Non dobbiamo ulteriormente preoccuparci della televisione tedesca ha inventato che tutti coloro i quali scrivono a Radio Praga verrebbero schedati, e i loro nomi sarebbero aff-

dati alla polizia segreta. Lo argomento non deve aver avuto molto successo (non si capisce bene, d'altra parte, che paura potrebbe aver fatto in Germania o in Svizzera di una fantomatica polizia segreta cecoslovacca) se è vero che circa il 60-70 per cento dei nostri emigrati all'estero ascoltano ogni giorno o settimanalmente la rubrica. In alcuni centri svizzeri, lo ascolto di Radio Praga è diventato un mezzo di incontro e di organizzazione per gruppi di lavoratori italiani da poco arrivati nel paese.

Se questi fatti non bastassero, ci sono le lettere, e volte così toccanti nella loro semplicità, a costituire per i dirigenti di Radio Praga una riprova e un incoraggiamento.

« Mi dispiace che non vi posso ascoltare ogni giorno per motivi di lavoro », scrive un emigrato in Germania — solo il sabato e la domenica posso seguirvi a

**Concluso il convegno ACI**

## Secoli sprecati nei trasporti urbani

ALASSIO, 27. Studi statistici hanno accertato che i tre milioni e mezzo di abitanti della regione parigina dedicano quotidianamente al trasferimento da casa al luogo di lavoro e viceversa circa quattro secoli (esattamente 3 milioni 750.000 ore).

Inoltre si è potuto accertare che 43 parigini su cento percorrono ogni giorno oltre dieci chilometri per andare a lavoro e otto su cento oltre 40 chilometri.

Sono dati di cui non si è parlato al convegno delle commissioni traffico e circolazione dell'Automobile Club conclusosi oggi ad Allassio, ma che si possono trasferire alla situazione di molte grandi città italiane.

I dati, su un nastro studio statistico sta dedicato ad un calcolo.

mo piacere. E con me altri connazionali Molti, venuti a conoscenza di questa trasmissione, si sono comprati subito un radiorecettore. Ho fatto io. « Sono uno studente » — scrive un giovane della provincia di Bari —. Finiti appena gli esami di maturità, ho acquistato la licenza mi affrettai a venire in Germania: dovevo guadagnare i soldi necessari per frequentare l'Università e comprare i libri. « Un giorno anch'io combatterò la mia lotta politica per i lavoratori, sia pure in base alle mie convinzioni, e così potrà allinearmi a tutti gli altri che già ci sono, e perché no, anche a voi che la fate con questa bella trasmissione ».

C'è un entusiasmo dei dirigenti della sezione in lingua italiana di Radio Praga, non meno che il lavoro dei dirigenti tedeschi e svizzeri contro la trasmissione.

**Vera Vegetti**